# LA

# BENEDIZIONE DELLA BANDIERA

DONATA

# PER LA INSTITUZIONE DEL TIRO AL BERSAGLIO

AL

# MANDAMENTO D' INTROBIO



ALLOCUZIONE

DEL

Cav. Ing. GIUSEPPE ARRIGONI



COMO, 1863.
PRESSO CARLO E FELICE OSTINELLI DI C. A.
TIPOGRAFI PROVINCIALI.

# Al Lettore

« *Bella e memorabile fu la festa religiosa e civile di*
« *ieri (21 giugno) in Introbio. Eseguita al mattino colla*
« *banda musicale di Bellano la processione del* Corpus
« Domini *per le contrade, (coperte ed addobbate tutte da*
« *tele, zendadi, drappi, pitture, altari e porte trionfali),*
« *al dopo pranzo si benedisse solennemente una Bandiera*
« *veramente magnifica per la ricchezza e pel lavoro, che*
« *l' ottima signora Maria Zuppinger Tobler, moglie del-*
« *l' egregio signor G. G. Zuppinger Presidente di questa*
« *Società Metallurgica, si compiacque donare ai Comuni*
« *del Mandamento per la istituzione del Tiro al Bersa-*
« *glio. In bella tenuta le Guardie Nazionali del Manda-*
« *mento colla banda musicale andavano a prendere la*
« *Bandiera in casa del Sindaco, e la costui moglie signora*
« *Giuseppina Arrigoni espressamente delegata dalla gentil*
« *donatrice a rappresentarla come matrina, e l' accom-*
« *pagnavano ad una elevata spianata di fianco alla Chiesa*
« *di S. Michele, in fondo alla quale era eretto un' al-*

« *tare con padiglione. Intervenuti non pochi Parroci e*
« *Sacerdoti di sentimenti veramente nazionali, il signor*
« *Prevosto impartì solennemente alla preziosa Bandiera*
« *la Benedizione del Cielo. Quindi il Sindaco leggeva una*
« *breve allocuzione, con cui, ricordando le gloriose*
« *imprese dai Valsassinesi compiute nel medio evo sotto*
« *il proprio Vessillo del leone rampante che è intessuto*
« *in oro ed in argento sulla stessa Bandiera, animava*
« *le Guardie Nazionali a voler imitare gli avi loro volta*
« *che fosse minacciata la nazionale indipendenza e li-*
« *bertà. Le numerose Guardie schierate in doppia fila*
« *sulla piazza, i musicali concenti, lo sparo di morta-*
« *retti, e di piccoli cannoni, una folla straordinaria di*
« *popolo accorsa dalla Valle, dal territorio di Lecco e*
« *dalle rive del Lago di Como, gli evviva alla generosa*
« *donatrice ripetuti di mano in mano, facevano tale*
« *un effetto, che commoveva e sublimava gli animi.*
« *Poi le Guardie Nazionali colla banda riaccompagna-*

« *vano alla casa del Sindaco il benedetto Stendardo. Con*
« *fuochi artificiali del Bengala terminava senza la benchè*
« *minima disgrazia la festa, di cui nessuno ricorda*
« *l'eguale in questa Valle* ».

*Letta questa relazione nel N. 175 del Giornale* La Lombardia, *ed altra nel N. 173 del Giornale* La Politica (1), *parve doversi appagare il desiderio dei Valsassinesi col pubblicare eziandio l'Allocuzione del Sindaco.*

**O.**

(1) « È falso che nelle campagne lo spirito di amor patrio sia minore che « nelle città. Ne ebbimo un esempio in una festa patriottica qni (ad Introbio) « celebrata il 21 corrente, in occasione della benedizioøe di una bandiera regalata al Bersaglio da una gentile signora.

« Rallegrata dal concorso delle Guardie Nazionali dei vicini paesi, dagli « spari, dai concenti musicali, da tutto in fine che poteva renderla più vivace, « quella festa riesci splendida oltre ogni dire, e diremo quasi commovente per « lo spirito di concordia e di fratellanza che vi ha regnato.

« La Benedizione si fece in un folto bosco di castagni, ov'era stato eretto « un Altare. Il cavaliere Arrigoni, Siodaco della borgata, pronunziò calde e « patriottiche parole, che furono accolte con entusiastiche acclamazioni. Alcuni « giovinetti di Cortenova aggruppati intorno a due cannoni ch'essi stessi avevano « voluto trascinare fin là formavano l'ammirazione di tutti.

« È impossibile descrivere come si converrebbe i particolari di questa festa, « la quale ha lasciato fra noi le più care rimembranze. »

x02

# ALLOCUZIONE.

« O fratelli, posiamo redenti
« Sotto l'ombra dei lauri mietuti;
« Ma col pugno sui brandi temuti
« Stiamo in guardia del patrio terren. »

G. Rosatti.

Figlia della libera Svizzera, una illustre e generosa Dama, al cui onorato nome venne inaugurata la miniera di Valbona (1), donò questa magnifica Bandiera ai Comuni di questo Mandamento per la instituzione del mandamentale Tiro al Bersaglio (2).

Guardie Nazionali della Valsassina, voi già da un distinto signore riceveste in dono la bella Bandiera che

(1) La signora Maria Tobler di Zurigo, domiciliata in Bergamo, moglie dell'esimio sig. G. G. Zuppinger Presidente della benemerita Società Metallurgica sotto il titolo *G. Streiff e C.*, col nome della quale venne il giorno 5 agosto 1862 inaugurata con una bella festa l'apertura della miniera di piombo argentifero a Valbona nei più alti monti d'Introbio.

(2) I sig. G. G. ed Odoardo Zuppinger, conte Kantorowicz, visconte di Serquwille, G. Streiff si fecero promotori della istituzione del Tiro al bersaglio, che va ad erigersi in Introbio, ed offrirono la somma di ital. L. 1000.

qui vedete in custodia dei Militi di Cortenova, su cui è intessuta la Reale Insegna, e voi ricordate ancora il giuramento che il 23 settembre 1860 faceste in occasione della sua solenne benedizione (1).

Su questa voi vedete invece superbamente trapuntato lo stemma glorioso del Mandamento nostro, di questa Valle, cioè, già prospera e felice ai tempi della propria autonomia e libertà, caduta e scissa sotto i Governi dispotici e stranieri, ed ora risorgente e rifiorente per la ricuperata indipendenza e libertà.

Bello, sublime pensiero della gentil donatrice! Bello e memorando giorno, in cui le Guardie Nazionali del Mandamento (2), alle quali si compiacque dedicarlo, e tanta onda di popolo accorsero alla solenne Benedizione del patrio Vessillo!

Esso ricorda le più belle imprese guerresche, i fasti più illustri degli avi nostri.

Si, o signori, sulle torri e sulle fortezze costrutte sulle vette dei monti nostri sventolava nel medio evo il Vessillo del leone rampante a custodia delle nostre franchigie

(1) Era dono di don Felice De Vecchi, la di cui immatura morte avvenuta lo scorso anno ancor tutti piangiamo. Vedasi l'opuscolo: *La Benedizione della Bandiera della Guardia Nazionale della Valsassina, discorsi del Parroco Don Luigi Arrigoni e di Felice De Vecchi* (Como, tip. di Carlo e Felice Ostinelli, 1860).

(2) Le Guardie Nazionali intervennte sono quelle di Bajedo, Barcone, Barzio, Bindo, Cassina, Cortabio, Cortenova Valsassinese, Crandola, Cremeno, Introbio, Margno, Moggio, Pasturo, Pessina Valsassina, Primaluna e Vimogno.

e libertà (1); nelle battaglie l'aspetto di quel Vessillo rinfrancava gli animi dei nostri padri, era sprone ad ammirabili conati nei maggiori pericoli. Esso sventolava colla Croce dei Milanesi nella decenne guerra contro i Comensi (1117-1127); esso con Martino I Della Torre traversava l'Alemagna, ed in luogo della strappatavi Mezzaluna Musulmana era piantato sulle mura di Damasco (1147); esso sfolgoreggiava al Giuramento di Pontida, e colla Lega Lombarda vinceva il Barbarossa a Legnano (1175). Con questo Vessillo, o signori, Pagano Della Torre, dopo l'infelice disfatta di Cortenova dell'Oglio conduceva i nostri antenati a ricacciar fin sotto le mura di Bergamo i soldati del secondo Federico, e, raccolti i fuggiaschi Milanesi, li traeva a salvamento in questa Valle (1237), ed a perenne ricordanza sulla tomba di Pagano a Chiaravalle ancor è sculto in marmo il leone di Valsassina. Nell'assedio di Lodi (1251) i nostri antenati, intervenuti in aiuto dei Milanesi, assalgono da soli una robusta torre, e sotto una furiosa tempesta di sassi e giavellotti se ne impadroniscono facendo captivi i difensori, e vi inalberano il Valsassinese Vessillo; nel 1265

(1) Lo Stemma della Valsassina è un leone che si arrampica sur una montagna, sormontato da tre stelle, e in campo azzurro. La Valle godette fino al 1796 molte franchigie, prerogative ed esenzioni, e formava un piccolo stato a sè, separato dal ducato di Milano, governantesi con leggi proprie. Per queste e per le notizie qui in seguito si possono consultare specialmente le *Memorie della città e campagna di Milano* del Giulini, e le *Notizie storiche della Valsassina* dell'ing. Arrigoni.

con Martino II Torriano vincono a Cassano Ezzelino, l'immanissimo tiranno creduto figlio del demonio; con Francesco Torriano due volte risoggettano Novara che gli si era ribellata (1272 e 1273); con Napoleone Torriano fugano i nemici di Valtellina, e prendon d'assalto il castello di Boffarata (1273); prevalsa per tradimento la fortuna dei Visconti, si uniscono ai Comensi e prendono Lecco, Civate, Lugano e Bellinzona (1285); poi (1296) collegatisi coi Lecchesi, tentano di rimettere in dominio i compatrioti Torriani, ma indarno, chè Lecco dall'astuto Matteo Visconti fu preso e distrutto, confinati gli abitanti a Valmadrera, e indetta legge che non si potesse più riedificare, legge barbara ed iniqua che non valse però se non fino al nuovo trionfo dei Torriani quando i Lecchesi poterono ripassare il lago, e presso all'antico fabbricare il nuovo Lecco, che oggi per tanta prosperità d'industria e di commercio fiorisce e si fa grande. Con questo Vessillo, o signori, i Valsassinesi nel 1323 vinsero di nuovo in campale battaglia i Ghibelbellini ed entrarono trionfalmente in Monza; con questo nel 1447 cacciarono dalla Valle i Veneti che l'avevano corsa e depredata; con questo parteciparono a tutte le ardite imprese del celebre venturiero G. G. Medici, e ne riportaron trofei.

Sgraziati trofei, fasti deplorandi, è vero; poichè in guerre fratricide si consumarono dagli Italiani quelle

forze che unite avrebbero potuto formare uno Stato grande e poderoso! Sgraziati trofei e fasti deplorandi; poichè snervati e fiacchi li trovarono poi gli stranieri che calarono dalle Alpi e li fecero schiavi! E d' allora in poi più non apparve lo Stendardo nostro; il leone di Valsassina ruggì, poi s' addormentò.

Ma i tempi subiscono anch' essi una certa legge di lenta evoluzione, al dispotismo succede la libertà, alla libertà degenerata in licenza il dispotismo, e così per alterna vicenda il male al bene, il bene al male susseguono. Ed ora, o signori, la libertà procede colla nuova civiltà, procede contrariata, e si fa rigogliosa come quercia perchè inaffiata di lagrime e di sangue.

Bello, sublime pensiero della gentil donatrice il presentare a voi, Guardie Nazionali della Valsassina, e dedicarvi il patrio Vessillo da oltre tre secoli dimenticato, ora che libertà e indipendenza ha l' Italia riacquistate.

Militi della Guardia Nazionale! A voi ed all' esercito regolare spetta la difesa della indipendenza e della libertà. Ma ricordatevi che non vi può essere libertà senza obbedienza alle leggi costituite, che non vi può essere indipendenza senza forza, nè forza senza unione. Voi sulla Bandiera Mandamentale che si custodisce a Cortenova giuraste già obbedienza al Re ed alle leggi nazionali. Sulla Bandiera Mandamentale or ora benedetta e consacrata da quest' ottimo Prevosto, su cui mirabilmente in

oro ed in argento è trapunto l'antico nostro Stemma vittorioso, giuriamo pace, concordia e fratellanza; giuriamo di non essere degeneri dagli avi nostri, di accorrere tutti sotto di essa volonterosi volta che da ingordi stranieri o da tiranni fosse minacciata la nazionale indipendenza e libertà, finchè tutte le nazioni non abbiano imparato a non usurpare l'altrui, a rispettarsi a vicenda.

« Forse il dì non è lungi, in cui tutti
« Chiameremci fratelli, allorquando
« Sovra i lutti espiäti dai lutti
« Il perdono e l'oblio scorrerà. »

G. Berchet.

